

paesaggi solitari di pura natura, alla strada che segue la vallata e poi ne imbecca un'altra, la voglia di scoprire ogni volta cosa c'è dopo, come voltare le pagine di un libro illustrato.

A quest'ora i CB sono silenziosi: sono le 12 ore italiane e le 13 ora greca. Gli stomaci invece incominciano a rumbare e fra poco suona il gong per fermarsi a mangiare. Per il momento siamo sei equipaggi, ma domani ci raggiunge un ritardatario.

Incontriamo sulla sinistra Ioannina con il suo lago, ma sfrecciamo troppo in fretta e così ci pare di aver avuto solo un flash su qualcosa di diverso dal paesaggio che ci circonda.

Adesso siamo abbastanza alti, ci circondano montagne rotonde di 1.800/2.100 metri.

Poi usciamo dall'autostrada e ci infiliamo in una strada tutta curve all'ingiù per raggiungere la vallata sottostante.

Appena troviamo uno slargo facciamo una pausa pranzo. Subito due cani randagi si avvicinano per ottenere un pezzo di qualcosa di mangiabile. I cani randagi saranno una costante per tutto il viaggio in Grecia: sono scanchenici, paurosi (devono essere abituati a prendere parecchi calci) e muti e si aggirano tra le bottiglie di plastica, le cartacce, i sacchetti, le lattine e altri resti che molto spesso si trovano ai lati della strada. Riprendiamo il nostro percorso e finalmente ci troviamo nell'ampia vallata dove si trova Meteora.

Arriviamo al campeggio a Kastraki, a 1 km da Kalam-baka, che si chiama Vrachos. È senz'altro consigliabile per la sosta perché è molto ombroso e ha una bella piscina con una vista sensazionale proprio sulle meteore. Non dimenticate di farvi un bel bagno, appena giunti a destinazione, proprio come abbiamo fatto noi, per ristorarci della caldانا patita fin lì. Non impressionatevi, però, se qualche parte del vostro corpo diventa blu: dentro alla piscina c'è così tanto cloro che dopo un po' bruciano gli occhi e spuntano macchie blu sulle dita. I ragazzi si guardavano le mani e ridevano: stavano diventando puffi. Le docce e i bagni sono nuovissimi, dotati di acqua calda e sono stati molto apprezzati da tutti.

Ci aspetta una giornata intensa domani e la sera si va a letto presto.

martedì 9 agosto 2011

Oggi la nostra meta è Meteora.

Si tratta di un paesaggio unico al mondo: andremo a visitare monasteri costruiti su rocce imponenti. I monaci vivevano qui completamente isolati, senza alcuna possibilità di scendere, se non a mezzo di carrucole che venivano calate dall'alto. Allo stesso modo periodicamente calavano le carrucole per ricevere quel poco cibo che serviva loro per vivere.

Prendiamo il comodissimo bus che si ferma proprio davanti al campeggio e che ci porta fino in alto, alla Grande Meteora, e cioè al monastero più grande di tutti quelli che sono stati costruiti in questa valle. Il bus è veramente comodo, dotato di aria condizionata, ma per questo rimpiangiamo le vecchie carriole di

una volta, quando si potevano abbassare i finestrini e fare foto a volontà. Adesso possiamo solo ammirare il paesaggio fantastico che si dipana davanti a noi, mentre saliamo sempre più in alto, e pensare alla vita che facevano all'inizio i monaci, quelli che per primi hanno incominciato ad abitare questi luoghi in condizioni estreme alla ricerca di Dio.

Attenzione all'abbigliamento: per le signore gonna lunga e per i signori... calzoni lunghi. A questo proposito Stefano, la mattina, aveva precisato a tutti quanti di vestirsi conformemente a quanto indicato nella sua guida verde del Touring e cioè appunto con gonne lunghe e pantaloni lunghi. Naturalmente i ragazzi hanno subito chiarito che se avessero dovuto abbandonare i loro bermuda, non sarebbero entrati nel monastero. Ma anche gli altri signori adulti, salvo Antonio, non hanno ascoltato le parole di Stefano e se ne sono andati bellamente con i loro bermuda.

UNO SPAZIO DELTOGENICO DOVE
MILIONI DI ANNI FA UN GRANDE FIUME
SBOCCAVA NEL MARE CHE COPRIVA
L'ATTUALE PIANURA DELLA TESSAGLIA

Bisogna dire che i monaci si sono adeguati ai tempi perché, in effetti, non hanno chiesto i pantaloni lunghi agli uomini e li hanno fatti passare con quei bei polpacci nudi e pelosi e scarpe da tennis. Ovviamente Antonio, al termine della gita, se l'è presa con Stefano perché ha seguito il suo consiglio e, con quel caldo, ha patito tutta la giornata con i pantaloni lunghi.

Per le signore, invece, rimane la prescrizione della gonna lunga. Comunque la biglietteria si è dotata di sciarpe e foulards che vengono consegnati alle signore con gli shorts o gonna corta che non hanno di che coprirsi: insomma i monaci si accontentano di un pareo fatto al momento e via.

Niente di tutto ciò 36 anni fa, quando visitai per la prima volta Meteora. Oramai si può dire che "a quei tempi" di visitatori ce n'erano assai pochi e i monaci erano rigidi e poco disponibili nei confronti dei turisti. Io e la mia compagna di banco di liceo dovemmo non solo indossare la gonna lunga, ma anche vestire una camicia con le maniche lunghe, per nascondere le braccia, poi un fazzoletto in testa e niente sandali. I monaci non concepivano le visite per turismo, ma solo per pellegrinaggio, e guardavano con sarcasmo tutto ciò che proveniva dal mondo esterno peccaminoso. In quel luogo mistico e solitario incontrammo ragazzi e ragazze tedeschi, anch'essi liceali, che dovettero anche loro bardarsi come noi. Alcuni ragazzi, che non avevano pantaloni lunghi e teli per coprirsi, dovettero rimanere fuori. Mi ricordo che parlammo un latino maccheronico per intenderci e ciò ci divertì moltissimo. L'inglese non contava ancora nulla!